

In occasione della giornata di ricordo di Padre Morell, nel I° anniversario della morte, sollecitato da alcuni amici del Centro Schuster riassumo qui di seguito qualche lontano ricordo personale collegato con la nascita del Centro Schuster.

Nel lontano luglio 1948, tre anni dopo la fine della guerra, avevo conseguito il diploma di geometra e mi stavo attivando per trovare lavoro, rispondendo a inserzioni e informando la mia cerchia di conoscenze.

Dopo qualche mese, proprio in questa cerchia mi veniva segnalato che due giovani ingegneri neolaureati, già allievi dell'Istituto Leone XIII, erano stati incaricati, dai Padri Gesuiti, della progettazione strutturale e Direzione Lavori per le opere di riparazione dei danni di guerra subiti dai Padri Gesuiti a Milano, nella Chiesa e nel Centro San Fedele, e nella costruzione della nuova sede dell'Istituto Leone XIII.

I due giovani ingegneri, Mario Giudici e Ferdinando Passani, cercavano qualcuno che traducesse in disegni tecnici i calcoli strutturali da loro elaborati.

Mi presentai all'ing. Giudici, che aveva un piccolo ufficio nella Casa dei Gesuiti di piazza San Fedele, mi offrì di eseguire i disegni e dopo una prova, giudicata positiva, iniziai la mia collaborazione disegnando a casa mia, senza tavolo da disegno né tecnigrafo, ma solo sul tavolo del soggiorno, su una tavoletta di legno, con riga e squadra; recandomi prima a prendere i dati dall'ing. Passani, incaricato dei calcoli statici, nel cantiere del nuovo Istituto Leone XIII, poi portando i lucidi dal copista per le necessarie copie di cantiere.

La mia collaborazione durò circa un anno e fu seguita da qualche mese trascorso nello studio di un architetto, dove iniziai a lavorare su un tecnigrafo, con strumenti più moderni del mio vecchio tiralinee.

Ma all'inizio del 1950 l'ing. Giudici mi chiamò per dirmi che data la previsione di lunghi lavori per i Padri Gesuiti e con l'aiuto degli stessi, lui e l'ing. Passani avevano deciso di costituire una Impresa di costruzioni a cui avevano dato il nome di Impresa Metron, e mi proponevano l'assunzione come primo dipendente. Accettai con gioia ed iniziai ben presto a lavorare nei nuovi uffici, al 1° piano della casa dei Gesuiti, in piazza San Fedele.

E qui, in attesa di intraprendere i grandi lavori, quali: la nuova Chiesa e la palestra dell'Istituto Leone XIII, il nuovo Centro San Fedele, i restauri della Chiesa di San Fedele, si incominciò con lavori di manutenzione e ristrutturazione nella casa stessa dei Gesuiti, in piazza San Fedele. Tra gli altri, piccoli lavori di sistemazione nell'Oratorio, sistemato dietro la chiesa, con ingresso da via Sala. Oratorio affidato alle cure di un ancor giovane Sacerdote di cui facevo conoscenza: un certo Padre Lodovico Morell S. J.

In quegli anni, dal 1951 al 1954, i lavori dell'Impresa Metron erano in gran parte riservati alle opere in programma dei Gesuiti: la demolizione di quanto restava delle vecchie carceri di via Sala, il tracciamento delle proprietà confinanti coi Gesuiti e della nuova via di Piano Regolatore (poi diventata via Hoepli), l'ampliamento ed il completamento dei fabbricati dell'Istituto Leone XIII, nell'area tra via Vincenzo Monti e via Rossetti, e soprattutto i lavori di riparazione dei gravi danni di guerra nella Chiesa di San Fedele.

Agli inizi del 1954 fra i programmi dei Gesuiti, ed in particolare di Padre Morell, si faceva luce un nuovo progetto: la creazione di un centro sportivo giovanile, ad integrazione della modesta area dell'Oratorio S. Fedele, inadeguata all'ampiezza della Parrocchia, nella zona centrale di Milano.

Dell'idea di un centro sportivo giovanile Padre Morell aveva parlato all'Arcivescovo di Milano, Cardinal Schuster, (da cui anch'io avevo ricevuto la S. Cresima, nel 1939) ricevendone l'approvazione ed un incoraggiamento. Ma dove trovare un'area adeguata?

Con l'aiuto di vari personaggi vicini ai Gesuiti l'area fu individuata alla periferia nord-est di Milano, sulla riva del Lambro, tra il Parco Lambro e la provinciale Cassanese.

Del progetto si incaricarono due professionisti: l'architetto Garbagnati e l'ing. Buccellati, ma ben presto veniva coinvolta l'Impresa Metron, per il rilevamento dell'area da acquisire e lo sviluppo delle planimetrie. E alla Metron ero io l'incaricato dei rilievi topografici.

E fu così che agli inizi d'estate del 1954 mi recai a vedere l'area destinata al Centro Sportivo e mi accordai col tecnico della proprietà venditrice, per rilevare e misurare l'area, confrontarla col Piano Regolatore, predisporre la planimetria base, su cui i progettisti dovevano tracciare i campi sportivi, i fabbricati della palestra, della segreteria, della Cappellina.

All'area si accedeva da un cascinale con ingresso dall'attuale via Canelli. Non esisteva la sopraelevata della Tangenziale Est, che compariva solo sulle planimetrie di Piano Regolatore.

L'area era un terreno agricolo coltivato a ortaggi: ricordo che mentre io ed il mio collaboratore, cogli strumenti topografici misuravamo angoli e distanze e piantavamo picchetti di caposaldo, varie giovani donne, chine o rannicchiate tra i campi, curavano le colture e ci guardavano incuriosite.

La preparazione di planimetrie, lo studio dei progetti, le pratiche tecnico-legali di approvazione occuparono tutto il resto del 1954.

Nel frattempo era venuto a mancare il Cardinal Schuster, a cui pochi mesi prima Padre Morell si era rivolto, ricevendone l'incoraggiante approvazione. Venne naturale, a Padre Morell, intitolare al Card. Schuster il nuovo Centro Sportivo.

Nel 1955 si incominciò a tracciare l'asse della strada, i confini dei campi sportivi, la picchettazione delle aree dove dovevano sorgere l'edificio di ingresso, la palestra, la Segreteria, la Cappellina e a definire i confini del Centro verso via Feltre a nord e verso via Oslavia e via Rombon a sud, oltre all'area che sarebbe stata occupata dalla Tangenziale Est.

Ma nel 1956 doveva per me avvenire un fatto importante, che mi avrebbe costretto a interrompere la mia collaborazione allo sviluppo del Centro Schuster.

A novembre del 1955 il Comune di Milano aveva dato il via alla costruzione della più importante opera del secolo, la rete di linee metropolitane. E per far questo aveva fondato una società, la MM Metropolitana Milanese, per progettare, costruire e gestire la ferrovia sotterranea. Agli inizi del 1956 la Soc. MM apriva gli uffici nella sua prima sede, in Piazza San Fedele, dove io transitavo tutti i giorni.

Io alla Metron ero stato il primo dipendente, la Società era cresciuta, ma io ero rimasto il ragazzo tuttofare, superato da neoassunti tecnici coi baffi, superesperti di cantieri e grandi opere. Io ero sempre il disegnatore degli inizi. Non avevo grandi prospettive.

La MM invece cercava personale. Mi venne naturale presentare domanda di assunzione, anche se solo come disegnatore. Venni chiamato ad un colloquio agli inizi dell'estate ed assunto a settembre, per quella che per 32 anni sarebbe poi diventata l'occupazione della mia vita, di cui sono tuttora orgoglioso: la collaborazione alla progettazione delle prime tre linee della metropolitana di Milano.

Con Padre Morell e col Centro Schuster avrei ripreso i contatti qualche anno dopo, nel 1959, quando, essendomi sposato, sarei venuto ad abitare nei pressi di piazza Udine, a poche centinaia di metri dal Centro Schuster, e ancor più quando, divenuto padre di tre figlie, le iscrissi al Centro stesso.

Molti altri anni sono passati. Le mie frequentazioni del Centro Schuster si sono fatte più rare, magari provocate da telefonate di Padre Morell che mi chiedeva consigli sulla situazione catastale della proprietà, oppure sulla definizione dei confini in via Oslavia, o per accompagnarlo a Valtorta, nella Casa Alpina del Centro, dove pure aveva problemi di confine, o per giudicare un progetto della Società Autostrada Serravalle - Milano per una nuova soluzione, studiata nel 2002, dell'incrocio della Tangenziale Est con la Provinciale Cassanese.

Tutti questi ultimi contatti, mentre la salute di Padre Morell declinava.

E un anno fa il ritorno di Padre Morell alla Casa del Padre.

Renzo Ghioni